

IL PROGETTO

# «Capitale europea La cultura tedesca sarà essenziale»

Tommasini alla Kasslatter: tutti saranno coinvolti  
Zovico: l'Alto Adige è una nostra carta vincente



Filiberto Zovico di «Nordesteuropa»



L'assessore alla cultura italiana Christian Tommasini con (a sinistra) Joseph Zoderer

di Marco Rizza

La partecipazione dell'Alto Adige alla candidatura del Nord-Est a Capitale europea della cultura nel 2019 «ha senso solo se serve a valorizzare il nostro territorio come terra-ponte tra più culture e più lingue. La valorizzazione anche della cultura tedesca non è un auspicio: è un dovere, uno dei punti cardine del nostro progetto». Così Christian Tommasini, assessore provinciale alla cultura italiana e principale «motore» della partecipazione dell'Alto Adige al progetto di Capitale europea, risponde alle perplessità sollevate dalla collega Sabina Kasslatter Mur, che ha paventato il pericolo che in questa candidatura «la nostra cultura tedesca venga presentata solo come una periferia di quella italiana». Tom-

masini giudica «assolutamente condivisibili» le richieste della Kasslatter Mur, e rilancia: «L'Alto Adige gioca in questa partita le sue caratteristiche di multiculturalismo e plurilinguismo nel cuore dell'Europa. È il suo punto di forza. Come altoatesini siamo davanti a una scelta: in Europa vogliamo essere una «piccola Patria» etnicamente chiusa o una terra aperta? Su questa chiave ci giochiamo il progetto. E tutti devono avere la piena consapevolezza che sarà determinante coinvolgere tutti i gruppi linguistici». Anche perché, prosegue, «il primo dicembre si firmerà il Protocollo e solo allora si aprirà la sfida sui contenuti. Stiamo pensando a un modello virtuoso: ogni regione farà parte di una rete nella quale emergerà chi ha più idee, più iniziative, più proposte. Chi sarà protagoni-

sta non lo deciderà qualcuno dall'alto: sta tutto nelle nostre mani. E già adesso nel Nord-Est siamo visti come un territorio con una fortissima offerta culturale, per altro moltiplicata per tre lingue, e quindi uno di quelli che «tirerà» di più».

Insomma: «Quando dico che la cultura tedesca sarà assolutamente coinvolta nella sua specificità non esprimo un auspicio ma il senso stesso della nostra partecipazione. In questo progetto entrerà tutto: la cultura italiana e quella tedesca, la rete museale e l'università, la musica classica e quella popolare, il teatro e i castelli e anche il polo bibliotecario plurilingue... Deve maturare in tutti (politica, economia, società) la consapevolezza di quanto questa iniziativa sia strategica per il nostro sviluppo in chiave europea. An-

## La sfida

### Molte altre città candidate

Sono molte - «spuntano come funghi», riassume Filiberto Zovico - le candidature a Capitale europea della cultura per il 2019, anno in cui sarà l'Italia a ospitare l'iniziativa. «Ma tra tutte quelle emerse finora - dice Zovico - non ce n'è una che possa paragonarsi a noi come peso, ampiezza del progetto, ricchezza della proposta. C'è Palermo, c'è Ravenna che sta coinvolgendo le città della costiera romagnola, ci sono altre città: nulla di paragonabile al nostro progetto di candidatura di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Alto Adige e Trentino». Per presentare la candidatura c'è tempo tutto il 2012 (si deciderà nel 2013) «ma è chiaro che i programmi bisogna farli subito. Noi siamo già quasi in ritardo».



che perché ormai è assodato che la cultura è un motore economico fortissimo».

Anche Filiberto Zovico, una delle «anime» del progetto complessivo per conto di Nordesteuropa.it, tranquillizza l'assessora Kasslatter Mur: «La presenza dell'Alto Adige - dice - è fondamentale proprio per la ricchezza culturale che porta. È una porta verso la "vecchia Europa" e questa sarà una delle nostre carte vincenti come, in misura minore, la presenza di Gorizia e Trieste come porte per la "nuova Europa". L'assessora ha detto delle cose giuste alle quali rispondo che l'Alto Adige entra in questo progetto non tanto per la sua "cultura italiana" quanto per la sua "cultura europea", che comprende italiani e tedeschi. E infatti ci chiameremo "Capitale europea della cultura", non "italiana". Devo dire inoltre che mi sento in forte sintonia con quanto affermato sulla Capitale dal vescovo Golser». Nessun rischio di essere fagocitati da Venezia, anzi: «Accadrà il contrario: il turista americano o cinese in visita a Venezia scoprirà che a breve distanza c'è un posto dove si parlano tre lingue e vorrà andare a visitarlo. Questi timori sono diffusi in molte città di questo progetto ma il nostro non è un progetto che massifica. Il segreto della candidatura è comprendere le ragioni di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA